



La sfida ai repubblicani



(Servizio a pagina 8)

SENATO

Italicum alla prova, i dissidenti non fanno paura

(Servizio a pagina 6)

PD E FI SI SPACCANO

Il premier e Berlusconi blindano il patto del Nazareno

(Servizio a pagina 8)

OBIETTIVO UTILE NEL 2017

L'Alitalia pronta per la nuova era

(Servizio a pagina 7)

Corrono solo gli Stati Uniti, mentre per l'Europa la crescita resta debole

Fmi: stime al ribasso, l'economia mondiale frena

Per il "Fondo" risultano urgenti riforme strutturali in molte economie. L'Italia? Fanalino di coda tra i Paesi di Eurolandia. Previsto un misero 0.4 per cento di crescita nel 2015

Roma - Ormai siamo abituati. Il Fondo Monetario Internazionale rivede al ribasso stime previste dagli stessi esperti a servizio di Christine Lagarde. Quello che meraviglia questa volta è la reazione dei mercati finanziari che reagiscono in maniera contraria ai dati pubblicati dal Fmi. L'unica economia mondiale che corre è quella degli Stati Uniti mentre l'Europa arranca e vede l'Italia ultima tra gli ultimi con un misero +0.4 % di crescita prevista. L'Economia del Belpaese è quella che subisce la sforbiata maggiore: -0.9% rispetto alle precedenti stime fin troppo ottimistiche. E se Wall Street chiude in parità, le borse Europee volano con Milano che segna +0.91%. In realtà agli investitori non sono interessati i dati, che puntualmente vengono smentiti e ritrattati in breve tempo, ma le dichiarazioni della Lagarde che richiede ulteriori riforme e scelte coraggiose in termini di politica economica. Alla vigilia della Conferenza BCE, che dovrebbe vedere il lancio del Quantitative Easing, il Governatore Draghi non poteva subire pressione maggiore

(Continua a pagina 6)

CGIE



25 anni di attività per gli italiani all'estero

(Servizio a pagina 2)

VENEZUELA

L'attesa per i provvedimenti che annuncerà il presidente Maduro



CARACAS - Forse oggi, se non vi saranno ulteriori rinvii, il presidente della Repubblica, Nicolás Maduro, renderà noti i provvedimenti che, ha assicurato nei giorni scorsi, permetterà al Paese di superare la crisi. Il capo dello Stato, che è tornato in Venezuela dopo un lungo periplo per i Paesi del Medio Oriente, dovrebbe presentarsi oggi all'Assemblea Nazionale per presentare il bilancio di un anno di gestione. L'appuntamento, in questa occasione assume un significato particolare. A differenza di quanto accaduto durante la lunga presidenza di Hugo Rafael Chávez Frías, Nicolás Maduro oggi deve affrontare una severa crisi economica resa ancora più grave dalla drastica riduzione dei prezzi dei barili di petrolio; una crisi che, sostengono gli esperti, non permette altri indugi e concede ormai al capo dello Stato pochi margini di manovra.

(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT



Milan: Berlusconi tranquillizza Inzaghi

ANCORA PROTESTE IN ARGENTINA

Giallo Nisman: niente polvere da sparo

(Servizio a pagina 9)

Laura Desde 1953
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

RINNOVO COMITES: LETTERA APERTA

Mariuccia Marolo da Washington: Riaprire i termini ovunque

ROMA. - Da Mariuccia Marolo, connazionale residente a Washington, riceviamo e pubblichiamo questa lettera aperta sulle prossime elezioni dei Comites e, in particolare, sulla riapertura dei termini per le liste in 24 circoscrizioni. Secondo Marolo, questo sarebbe un primo passo, ma insufficiente: i termini per le liste andrebbero riaperti in tutte le circoscrizioni. Di seguito il testo della lettera.

"L'annuncio che in ventiquattro circoscrizioni all'estero dove non c'erano liste elettorali per le elezioni dei Comites si potranno istituire le liste per fare sì che il prossimo aprile si svolga l'elezione, è un passo avanti nei confronti dei cittadini residenti all'estero, ma non lo è per la democrazia. Questo concetto dovrebbe far pensare seriamente i senatori e i deputati eletti all'estero perché senza liste "VERE" in tutte le circoscrizioni, alla fine verranno a mancare anche gli elettori che voteranno per il rinnovo di Camera e Senato. Se gli italiani residenti all'estero non si sentono rappresentati dai politici eletti che non li tutelano e non li rispettano in quanto elettori, come potrà essere possibile che abbandonati a se stessi vorranno, in futuro, perdere tempo per andare a scegliere questo o quel candidato al senato o alla camera?

Che cosa hanno fatto per noi, si chiederanno, i nostri rappresentanti a Roma? Non ci hanno dato modo di scegliere le persone dei Comites per far sentire la nostra voce, non hanno preso in considerazione le nostre necessità e non ci riconoscono per quello che siamo: gente che ha il diritto di voto per scegliere chi la rappresenta. La posticipazione delle elezioni dei Comites da dicembre ad aprile è stata fatta perché gli italiani all'estero si erano iscritti in numero talmente esiguo da sembrare ridicolo. È stata fatta nella speranza che con qualche mese in più, un maggior numero di elettori avrebbe avuto tempo di iscriversi per votare. Non è servita a nulla. Come non serve a nulla il secondo pateracchio messo sulla ferita, la possibilità di costituire le liste entro il 12 febbraio nelle 24 circoscrizioni dove non erano state presentate. Ciò che serve, e non soltanto per le circoscrizioni dove adesso si potrà costituire una lista, è che in tutto il mondo si possano riaprire e ampliare le liste presentate ed eventualmente presentarne di nuove. In questo modo, chi vuole presentare liste alternative a quelle messe insieme negli uffici dei patronati o nelle sedi di gruppi, non si sentirà più discriminato. Tutto ciò, oltre a dare finalmente una parvenza democratica alla votazione dei Comites, permetterà anche di fare sì che nelle nuove liste ci siano italiani che rappresentano lo strato sociale dell'intera comunità e non soltanto chi ha messo insieme una lista di dieci candidati, l'ha chiusa prima dei termini stabiliti, lasciando fuori i veri rappresentanti della comunità.

Cari politici, lo sappiamo che ci tenete al vostro posto e sono sicuro che a modo vostro svolgete bene il vostro compito. Qui però si tratta di un'azione per salvare la democrazia, per dare credito e speranza agli italiani all'estero che vorrebbero essere ascoltati e rappresentati: aprite le liste in tutto il mondo, fate in modo che gli italiani all'estero siano orgogliosi di voi".

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha pubblicato una raccolta in due volumi che ripercorre la propria storia, dalla istituzione ufficiale sino agli sviluppi più recenti. Il volume si avvale in apertura di un contributo del ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, che ne loda il "contributo di pensiero di cruciale importanza per l'azione del Governo"



25 anni di attività per gli italiani all'estero

ROMA. - Come annunciato di recente a Roma dal segretario generale Elio Carozza e a pochi mesi dalle elezioni per il rinnovo dei Comites, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha pubblicato una raccolta in due volumi che ripercorre la propria storia, dalla istituzione ufficiale sino agli sviluppi più recenti. Il primo dei due testi che compongono l'opera è una rassegna degli atti e dei documenti più significativi dell'attività del Consiglio, dalla sua nascita, dalla seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione del 1988 sino agli Stati Generali della lingua italiana nel mondo dell'ottobre scorso. Il secondo volume raccoglie la parte normativa riguardante il Cgie e i Comites e si sviluppa partendo dalle promulgazioni che ufficialmente istituiscono i due organismi e ne regolamentano le competenze sino ad arrivare agli ultimi testi normativi. La pubblicazione è disponibile in versione Pdf sul sito della Farnesina e si inserisce nel più ampio programma di informazione, comunicazione e rinnovamento che il Cgie sta realizzando negli ultimi mesi. Il volume va inoltre ad accrescere un robusto numero di iniziative già concretizzate dal Consiglio come l'ampliamento del sito web, l'attivazione di un apposito canale Youtube e la creazione di una applicazione per iPad e iPhone. Il volume si avvale in apertura di un contributo del

RINNOVO COMITES

Emanati i nuovi decreti

ROMA. - Sono stati emanati i decreti consolari che indicano di nuovo le elezioni dei Comites nelle 24 circoscrizioni in cui erano state annullate per mancanza di liste ammissibili. Si tratta delle circoscrizioni di: Vienna, Liegi, Lione, Nizza, Atene, Dublino, Oslo, Lisbona, Edimburgo, Praga, Bucarest, San Marino, Madrid, Barcellona, Stoccolma, Bangkok, Pretoria, Città del Capo, Perth, Chicago, San Francisco, Detroit, San José e Bogotà. Il decreto all'articolo 1 stabilisce che le elezioni si terranno il 17 aprile.

All'articolo 2 si indicano in 12 o 18 i membri che comporranno il nuovo Comites, in base alla consistenza della collettività; l'articolo 3 istituisce l'ufficio elettorale nelle sedi consolari; infine l'articolo 4 convoca la prima riunione del nuovo Comites. Dalla data di emanazione del decreto, dunque da oggi, deriva che le liste dei candidati potranno essere presentate dal 6 al 16 febbraio.

Ricordiamo che potranno votare a queste elezioni solo i connazionali che si iscriveranno negli elenchi entro il 18 marzo 2015.

ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, che, anche nella sua veste di presidente del Cgie, ne loda il "contributo di pensiero di cruciale importanza per l'azione del Governo, concorrendo in particolare a disegnare un quadro delle esigenze delle collettività, di cui i membri del Consiglio sono espressione, in una visione di insieme che integra le istanze rappresentate a livello di base dai Comitati degli Italiani all'Estero".

"Il 2015 vedrà il rinnovo del Cgie", ricorda Gentiloni, che formula il suo ringraziamento "a quanti - alcuni di loro non più presenti tra noi ma il cui ricordo resta sempre vivo - vi hanno operato

con convinzione e tenacia" ed esprime l'auspicio "che l'esperienza da essi acquisita possa essere di sprone per i nuovi componenti".

In premessa anche un intervento del sottosegretario Mario Giro, per il quale con questo documento "viene tracciata una linea di continuità tra passato e futuro, tra realtà giunte a maturazione e nuove sfide da raccogliere. Le difficoltà incontrate e i successi conseguiti durante questo percorso ci inducono ad interrogarci sull'avvenire, su come, in un mondo in cui la globalizzazione investe gli individui e modifica i confini e arricchisce le identità di popoli e individui, sia possibile realizzare quella comunità di intenti che fa sentire tutti gli

italiani ovunque risiedono nel mondo, impegnati a contribuire a proiettare l'Italia. Il Cgie dovrà raccogliere questa sfida e, nella sua rinnovata strutturazione, continuare la sua fondamentale opera di rappresentanza delle passate e soprattutto delle nuove migrazioni con il difficile compito di interpretarne aspirazioni e stimolare proposte e fornire una giusta soddisfazione".

"Al Governo", scrive ancora Giro, "spetta il compito di inquadrare con lucidità e dare una vocazione a tutti gli italiani all'estero nella più ampia cornice della proiezione esterna dell'Italia, in tutti i campi, a partire da quelli economico e culturale. In uno scenario internazionale sempre più integrato e competitivo, la nostra diffusa e capillare presenza nel mondo costituisce un patrimonio inestimabile ed esclusivo, di presenza nei paesi con la capacità di interpretarne autenticamente le aspirazioni e i bisogni".

"La sfida si presenta oggi ancor più impegnativa, anche perché i mezzi necessari a perseguire gli obiettivi sono sempre più limitati", riconosce Giro. "Una sfida cui dobbiamo puntare come Governo, Parlamento, Pubblica Amministrazione, CGIE e Comites per uno sforzo innovativo anche sotto il profilo dell'organizzazione, per individuare tutte le potenzialità e la forza di essere italiani nel mondo", conclude.

Il Fondo monetario internazionale rivede al ribasso il pil mondiale, nonostante il calo dei prezzi del petrolio. Gli Stati Uniti l'unica grande economia che avanza decisa



Italia 'al rallentatore', torna la crescita ma troppo debole

NEW YORK - L'economia mondiale frena. E l'Italia procede al rallentatore: il Belpaese ritrova nel 2015 la crescita, ma è più debole delle attese. Il pil italiano crescerà quest'anno dello 0,4%, ovvero 0,5 punti percentuali in meno rispetto a ottobre, per poi accelerare nel 2016 a +0,8% (-0,5 punti). Un rallentamento, quello italiano, in un contesto di debolezza dell'area euro, in cui frenano anche Germania e Francia, mentre si salva la Spagna. Gli Stati Uniti sono l'unica grande economia che avanza decisa. A scattare la fotografia è il Fondo monetario internazionale (Fmi), che rivede al ribasso il pil mondiale, nonostante il calo dei prezzi del petrolio, i cui effetti positivi sono annullati da fattori negati, inclusa la debolezza degli investimenti.

"La revisione al ribasso riflette la rivalutazione delle prospettive di Cina, Russia, dell'area euro e del Giappone, ma anche l'attività più debole dei maggiori esportatori di petrolio in seguito al calo dei prezzi del greggio", afferma l'Fmi, sottolineando che gli Stati Uniti sono l'unica grande economia per la quale le stime sono state

riviste al rialzo.

"La crescita più debole per il 2015 e il 2016" mette in evidenza il "bisogno urgente di riforme strutturali in diverse economie", aggiunge l'Fmi.

- L'economia globale si trova ad affrontare forti e complesse correnti e controcorrenti - afferma il capo economista dell'Fmi, Olivier Blanchard, sottolineando che il calo dei prezzi del petrolio ha lati positivi e negativi, così come l'apprezzamento del dollaro

che anche se rischia di rallentare la ripresa americana è un "aggiustamento" positivo.

L'Italia rivede la crescita dopo la contrazione del pil dell'1,4% nel 2013 e dello 0,4% nel 2014. Ma la crescita è lenta e l'Italia è fanalino di coda - emerge dai dati dell'Fmi - del G7 per il pil sia quest'anno sia il prossimo. Una frenata in un contesto di debolezza dell'area euro che, con la sua stagnazione, è un rischio - aggiunge

Blanchard - per l'economia mondiale.

Il pil di Eurolandia crescerà quest'anno dell'1,2% e nel 2016 del 1,4% (rispettivamente -0,2 e -0,3 punti percentuali rispetto a ottobre). Rallenta anche la Germania, la cui economia si espanderà nel 2015 dell'1,3% e l'anno seguente dell'1,5%.

- L'attività dell'area euro dovrebbe essere sostenuta dai bassi prezzi del petrolio, da un ulteriore allentamento monetario (anticipato sui

mercati finanziari), una politica di bilancio più neutra e il recente apprezzamento dell'euro. La Bce - secondo Blanchard - farà quello che gli investitori hanno anticipato. Sotto un certo punto di vista, il quantitative easing, l'allentamento monetario, è già avvenuto. I mercati lo hanno anticipato, i tassi di interesse sono scesi, l'euro si è deprezzato. Vogliamo assicurarci che quando ci sarà un annuncio, sarà dell'entità che i mercati si aspettano

G7, frena l'area euro, L'Italia fanalino di coda

NEW YORK - Italia fanalino di coda del G7: l'economia italiana è quella che nel 2015 e nel 2016 crescerà meno. Frena anche l'area euro, mentre gli Stati Uniti sono l'unica grande economia per cui sono state riviste al rialzo le stime di crescita. E' quanto emerge dall'aggiornamento del World Economic Outlook del Fondo monetario internazionale (Fmi). Ecco di seguito le stime di crescita per il G7 e le maggiori economie (fra parentesi vengono riportate le variazioni rispetto alle stime di ottobre in punti percentuali):

PAESE	2015	2016
Usa	+3,6% (+0,5)	+3,3% (+0,3)
Area Euro	+1,2% (-0,2)	+1,4% (-0,3)
Germania	+1,3% (-0,2)	+1,5% (-0,3)
Francia	+0,9% (-0,1)	+1,3% (-0,2)
Italia	+0,4% (-0,5)	+0,8% (-0,5)
Spagna	+2,0% (+0,3)	+1,8% (-)
Giappone	+0,6% (-0,2)	+0,8% (-0,1)
Regno Unito	+2,7% (-)	+2,4% (-0,1)
Canada	+2,3% (-0,1)	+2,1% (-0,3)
Russia	-3,0% (-3,5)	-1,0% (-2,5)
Cina	+6,8% (-0,3)	+6,3% (-0,5)
India	+6,3% (-0,1)	+6,5%

Borse europee in rialzo

MILANO - L'attesa per l'intervento 'non convenzionale' della Bce continua a scaldare i mercati, sostenuti anche dalle aspettative degli investitori tedeschi sopra le stime degli analisti. Risultato: l'indice Stoxx 600, che fotografa l'andamento dei principali titoli quotati sui listini del Vecchio continente, ha ritoccato i massimi dall'inizio del 2008.

Impossibile per le Borse per ora pensare di raggiungere i tetti del 2007 e ancor di più del 2000, ma tutti i listini europei hanno chiuso in rialzo, non accusando le incertezze di Wall street riaperta dopo il lungo ponte. In realtà si sono mossi in modo diverso: bene le Borse di Parigi e Madrid salite di oltre un punto percentuale, solida anche Milano grazie alle banche popolari che guardano alla riforma 'storica' del governo Renzi, cauta Londra con i titoli dell'energia, frenata Francoforte in rialzo finale molto marginale, appesantita dal cattivo risultato del gruppo informatico Sap, che ancora fatica a far passare il suo business sul 'cloud'. Negativa Atene, che ha perso l'1% e che da quando a inizio dicembre si è capito che vi sarebbero state le elezioni anticipate ha ceduto il 22%. Ed è alla Grecia che gli operatori guardano, cercando di capire se il board della Bce si sentirà di lanciare il 'quantitative easing' a poche ore dal voto ellenico. Per ora la risposta dei mercati sembra essere 'sì' ma con cautela, perché molto dipenderà dall'ammontare della misura. Ma le Borse appaiono già un po' drogate dalle liquidità che potrà arrivare nel circuito bancario, con molte multinazionali che avvieranno ingenti campagne di 'buy back' dei propri titoli azionari.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Flavia Romani

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrtiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico.

Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia

La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni.



El ministro para el Transporte Terrestre y Obras Públicas, Haiman El Troudi, destacó que Tienditas, será el cuarto puente binacional, ubicado en la ZEE de Ureña. Es construido con una inversión conjunta entre Colombia y Venezuela.

Puente binacional Tienditas será inaugurado en Agosto

CARACAS- El ministro de Transporte Terrestre, Haiman El Troudi, informó ayer que en agosto de este año será inaugurado el puente binacional Tienditas, el cuarto que conecta a Venezuela con Colombia desde el municipio Pedro María Ureña, en el estado Táchira.

"En Ureña, zona limítrofe con Colombia, está habilitado un sistema de cruces del río Táchira. Ahí hay tres puentes instalados y estamos construyendo el cuarto puente, el binacional de Tienditas, que va a ser el puente que, a partir del próximo año, será el más importante para todo lo que supone el cruce de mercancía", explicó durante su intervención en el primer Seminario Internacional Zonas Especiales y Desarrollo Estratégico.

Destacó que la construcción supondrá además interconexión con otros estados del país como Zulia, la región andina e incluso, el centroccidente y los estados llaneros del país.

Agregó que el puente está siendo construido mediante una inversión conjunta entre el gobierno de Colombia y Venezuela, y por una empresa mixta colombo-venezolana.

Por su parte, el gobernador del estado Táchira, José Gregorio Vilma Mora, aseveró que con el impulso de la Zona Económica Fronteriza Ureña-San Antonio se va a gene-

PRESIDENTE

Maduro ofrecerá este miércoles mensaje ante la AN

CARACAS - Con gran expectativa los empresarios y los venezolanos esperan hoy que el Primer mandatario haga importantes anuncios económicos, en su mensaje anual ante la Asamblea Nacional, que está pautado para las 5:00 de la tarde.

En esta alocución, el jefe de Estado "dará cuenta de los aspectos políticos, económicos, sociales y administrativos de su gestión durante el año inmediatamente anterior".

Asimismo los resultados de su gira por China, Irán, Arabia Saudita, Qatar, Argelia, Rusia y Portugal.

rar 14 mil 412 nuevos empleos directos que se sumarán a los 11.684 actuales.

Entre los ámbitos que serán beneficiados en dicha zona económica mencionó la metal-mecánica, carrocería, textil, plástico, vidrio, calzado, planta de agregado, agriculturas, entre otros.

En tanto el ministro para Transporte Acuático y Aéreo, Giuseppe Yoffreda, indicó que tienen un proyecto de modernización,

ampliación de instalaciones portuarias y un puerto de aguas profundas en el Río Orinoco.

"Tenemos como propuesta para la Zona Estratégica de Paraguaná la construcción de un puerto de ferry en Coro", añadió.

Asimismo, informó que tienen un proyecto para un nuevo aeropuerto internacional que permita descongestionar el de Maiquetía.

ASEGURAN

Abastecimiento de leche se normalizará en los próximos días

CARACAS- El presidente de Cavi-lac, Roger Figueroa informó que se estará distribuyendo 14 mil toneladas de leche, 7 mil para el sector público y 7 mil para el sector privado que prevé ayudarán al tema de desabastecimiento que se ha evidenciado en este rubro principal de la cesta básica. Reveló que la semana pasada participaron de una reunión con el vicepresidente de Seguridad y Soberanía Alimentaria, Carlos Osorio y posteriormente con el ministro de Alimentación, Iván Bello encuentro donde se estableció un programa que inició anoche. "Y hoy ya se está entregando la leche, acabo de regresar de una reunión con los industriales, lo que están recibiendo leche y ya se está recibiendo leche en polvo, nosotros estamos calculando que a partir de mañana, máximo pasado mañana ya empiece a verse volumen de leche de los mercados".

Figueroa sentenció que la solución a esta problemática no está en sus manos como industriales "la solución la tiene el Ejecutivo Nacional que ha importado la leche durante todo este tiempo", sin embargo, el presidente de Cavi-lac, manifestó su apoyo y ayuda al Gobierno Nacional en las dificultades que se presenten sobre la causa.

Preven que esta cantidad de toneladas de leche en polvo duren entre 15 y 18 días pero entiende que debería seguir el suministro del rubro para que el problema empiece a ceder, aunque aclaró que el gobierno no tiene aún solventada la dificultad "es un parche, en una emergencia que no debería recurrir, no debería repetirse esa emergencia".

ESPACIO PUBLICO

2014 fue el peor año para la libertad de expresión

CARACAS- La organización no gubernamental Espacio Público presentó su informe Situación Libertad de Expresión e Información en Venezuela en el que detallaron que el año que pasó se caracterizó por una fuerte conflictividad social producto de las protestas estudiantiles enmarcadas en la exigencia de soluciones ante la inseguridad, la violencia y la impunidad. Además ofrecieron un balance de lo que fueron las violaciones a la libertad de expresión, en el marco de esa situación.

El 2014 fue cuantitativamente el peor año para las garantías al derecho humano a la libertad de expresión. De enero a diciembre, se documentó un total de 579 violaciones a la libertad de expresión, que corresponden a 350 denuncias/casos. Esta cifra representa la más alta registrada en Venezuela desde, al menos, los últimos 20 años, reportó la nota de prensa.

Los datos registrados implican un incremento de 59% en el número de denuncias/casos con respecto al año 2013 en el mismo período y un total de 474 víctimas. Asimismo, el número de violaciones al derecho a la libre expresión, presenta un incremento de 102% respecto al año 2013.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Apostille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Vía Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Empresarios de Nueva Esparta esperan por anuncios económicos

El presidente de Fedecámaras en la región neoespartana, Jesús Itrausquín, dijo que el gremio centra sus expectativas en los anuncios que dará el Ejecutivo en materia cambiaria. A su juicio, la modalidad cambiaria existente ha repercutido en la falta de divisas y en una contracción del puerto libre. En cuanto a la economía regional señaló que no escapan a la realidad del país producto de las políticas desacertadas. Recordó que el gobierno es quien aprueba la circulación de bienes y consumos para todo el territorio nacional, pero vemos que no está funcionando.

Marquina culpó a la corrupción de la crisis económica

El diputado por el partido Primero Justicia, Alfonso Marquina, cree que la postergación de la presentación de la Memoria y Cuenta del presidente Nicolás Maduro, prevista para este martes en el Parlamento, es porque no existen cuentas claras en materia económica. Exigió que se rindan explicaciones sobre la promesa del gobierno de acabar con la guerra económica, la escasez, el contrabando y bajar los índices de inflación. Además instó al mandatario nacional a presentar la lista de las "empresas de maletín" que defalcaron más de 25 mil millones de dólares y que se ejerzan las acciones legales pertinentes para que sean sancionados los responsables. Para Marquina no se ha revelado quiénes son los comprometidos en estos casos "por la presión de los enchufados en el gobierno, quienes son responsables no solo del desfalco contra el erario público, sino fundamentalmente contra las posibilidades que tiene el pueblo de acceder a los alimentos y a las medicinas que hoy son más escasos".

Intervienen policías municipales de Zulia, Monagas y Miranda

A través del ministerio de Interior, Justicia y Paz se oficializó este martes la intervención de las policías municipales de Maturín (Monagas), Lagunillas (Zulia), Acevedo, Zamora y Brión (Miranda), tras la presunta "participación masiva y continuada de sus funcionarios en violación de los derechos humanos". De acuerdo a la Gaceta Oficial número 40.583, también fue integrada una junta interventora que se encargará de realizar una auditoría a todo el personal de funcionarios adscritos al mencionado cuerpo policía.

Germán Saltrón: "Debemos trabajar, ser más productivos"

El agente del Estado venezolano para los Derechos Humanos, Germán Saltrón, indicó que la situación no solo es responsabilidad de este gobierno, sino de mandatarios anteriores. "Debemos trabajar, ser más productivos, lograr cosechar lo que comemos, producir lo que comemos". Saltrón manifestó, en entrevista a Unión Radio, que la gira de Maduro tuvo fines de lograr el desarrollo industrial y enfrentar la denominada guerra económica. "Venezuela ha logrado el respeto de todo el mundo, a pesar de que no nos quiere Estados Unidos, pero en todos los países de petróleo tenemos prestigio y eso permite que la situación mejore". Estima que debe haber un esfuerzo de todos los venezolanos.

Rectores exigen respeto a fórmula de admisión

Jessy Divo, rectora de la Universidad de Carabobo -UC-, estima que la pretensión gubernamental de modificar la manera de seleccionar a los estudiantes es una flagrante violación a la autonomía universitaria y atenta contra la calidad de la formación estudiantil. "Manejar el concepto de equidad siempre asociado con la calidad". "Seríamos unos irresponsables si damos entrada a cualquiera porque tenemos que orientar a los estudiantes, atender la vocación de los mismos, ellos deben manejar destrezas en atención a la carrera que ellos seleccionen, creo que esa es la tarea de la universidad y no simple y llanamente masificar el ingreso a las universidades sin considerar la calidad de formación de los aspirantes", explicó. Ante la próxima reunión del Consejo Nacional de Universidades, el miembro de la Asociación Venezolana de Rectores Universitarios -AVERU-, ratificó la posición de los rectores universitarios que exigen respeto a la fórmula utilizada para el ingreso de estudiantes a las casas de estudio.

El secretario ejecutivo de la Mesa de la Unidad Democrática, aseguró que tienen una estrategia para lograr los cambio que el país necesita

Torrealba: "Hay descontento en los sectores populares"

CARACAS- El secretario ejecutivo de la Mesa de la Unidad Democrática (MUD), Jesús "Chuo" Torrealba, indicó que el descontento no está focalizado en un sector político, social o en un espacio geográfico. "Hay descontento en la clase media y en los sectores populares, en las personas que alguna vez votaron por el oficialismo y en las que lo hicieron contra el proyecto autoritario, en la urbanización y en el barrio, en todas partes", citó. Torrealba indicó que la coalición opositora quiere llegar a una solución pacífica de la crisis que se vive en el país y para esto tienen planteada una estrategia. "A diferencia del gobierno nuestra conducta no está regida por la improvisación, tenemos una estrategia y depende de ella ir-



res desarrollando los protocolos de actuación. Esta estrategia es electoral, pacífica, constitucional y democrática. Queremos llegar a una solución electoral y pacífica de esta crisis", aseveró el secretario ejecutivo de la organización

en entrevista a Unión Radio. Destacó que la situación actual de Venezuela es sumamente delicada, y por esto en el evento que realizarán el viernes 23 de enero compartirán su visión de solución y cambio.

"El objetivo del evento del viernes es para compartir una visión integradora de la crisis, si no existe esa visión compartida y de posibles soluciones esto no se puede resolver (...) Esta es una profunda crisis que tiene unos tiempos que pueden acelerarse", resaltó. Con respecto a las declaraciones del alcalde Jorge Rodríguez quien declaró que no permitirá una marcha de la oposición en el municipio Libertador, Torrealba aseguró que quedó claro ante el país la actitud autoritaria de este gobierno. "...El señor Rodríguez debería decir que no va a permitir violencia en su jurisdicción, pero el solamente aparece para amenazar al adversario político, ellos son parte del problema y no de la solución", enfatizó Torrealba.

PARTIDO

Primero Justicia apoya unas primarias para marzo

CARACAS- El diputado de la Asamblea Nacional y secretario general de Primero Justicia, Tomás Guanipa, indicó en una entrevista en Venesidón que marzo es una fecha ideal para la realización de las primarias, con el propósito de generar tranquilidad en los venezolanos hacia las elecciones parlamentarias. Indicó que el 23 de enero la Unidad reiterará su compromiso de ir como una "alianza perfecta". Guanipa, indicó que este próximo 23 de enero la Unidad Democrática se reunirá para expresarle a los venezolanos que existe una alternativa que se comprometerá a mantenerse unida. "Este 23 de enero la Unidad completa va a fijar una posición frente al país, alcaldes, gobernadores y dirigentes. Le vamos a decir a los venezolanos que hay una alternativa y que esa alternativa se consolida y se compromete a mantenerse unida", dijo. El diputado dejó claro que la movilización que realizará el sector opositor será el sábado 24 y no el viernes 23, "El 24 salimos a hacer marchas que tienen que ser pacíficas pero multitudinarias, que tienen que tener todos los colores de la bandera venezolana y el sentir de un pueblo indignado que merece un futuro mejor". Por otra parte, consideró que el retardo de la presentación de la Memoria y Cuenta es

una "improvisación, una irresponsabilidad y un irrespeto a la Constitución". Advirtió que los venezolanos están a la espera de una rectificación por parte del gobierno frente a la crisis económica. "Es por segunda vez que suspenden la comparecencia de Nicolás Maduro, pero no es solo eso, sino que también llegó el vicepresidente (Jorge Arreaza) y entregó un informe; y desde el mes de diciembre Maduro está anunciando que hará cambios económicos que no se terminan

de concretar; pareciera que la incapacidad se adueñó de ese gobierno, y es una suerte de terquedad de mantener por encima de la realidad económica que estamos viviendo una visión ideológica trasnochada". Para el parlamentario el reciente viaje del mandatario nacional por los países de la OPEP fue "desesperado" y argumentó que no hubo una agenda clara que permitiese ver acuerdos positivos para ayudar al país. "El solo hecho de decir que consiguió un oxígeno

en Qatar es una muestra clara del nivel de desespero, porque el gobierno ha sustentado todo el despilfarro de plata en los precios del petróleo que hoy se han caído", citó como ejemplo. Recordó que la oposición en la AN ha insistido en sus propuestas, entre las que mencionó una Ley de Producción Nacional para sustituir la economía de importación; la eliminación de las confiscaciones de empresas privadas productivas y la solicitud de detener las regalías petroleras.

Lois
JEANS & JACKETS

S  **V**
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212).562.1511 - FAX: (0212).564.4738 - E - MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA

Tensione al Camera Alta per lo stratagemma usato dalla maggioranza per aggirare ogni ostruzionismo. Il "niet" dell'Opposizione sarà compensato dai senatori di Fi fedeli a Berlusconi



Senato, Italicum alla prova: i dissidenti non fanno paura

Giovanni Innamorati

ROMA - In un clima di altissima tensione il Senato ha iniziato a votare la legge elettorale, alla quale forse già oggi potrebbe essere approvato un emendamento che recepisce il nuovo Italicum ed arrivare al voto finale già la prossima settimana. Tensione dovuta allo stratagemma usato dalla maggioranza per aggirare l'ostruzionismo delle opposizioni, grazie a quello che è stato definito il "super canguro"; ma tensione c'è anche sul merito della riforma, con una spaccatura nel Pd, nel quale i bersaniani annunciano che non voteranno la legge.

Un "niet" che però sarà compensato dai senatori di Fi fedeli a Berlusconi, il quale ha anche lui dei "frondisti" pronti a mettere in discussione il Patto del Nazareno. Ieri, prima dell'inizio del voto nel pomeriggio in Aula, si sono riuniti prima i senatori del Pd e poi quelli di Fi. Nella prima Assemblea i 29 bersaniani che, guidati da Miguel Gotor, avevano presentato un emendamento contro i capilista bloccati, hanno confermato il loro "no" al nuovo Italicum se non sarà approvato il loro emendamento (tre senatori dei 29 hanno tuttavia confermato il sì alla riforma). Ma alla fine l'Assemblea ha votato e ben 71 dei 90 senatori presenti, si sono espressi sulla linea del premier Matteo Renzi.

M5S con Sel e minoranza Dem, tutti contro l'Italicum

ROMA - Il M5S alza le barricate contro l'Italicum, sposa le posizioni della minoranza Pd e di Sel, ed accusa Matteo Renzi di essersi accordato con il "pregiudicato Silvio Berlusconi" sia in merito alla legge elettorale che per la scelta del prossimo presidente della Repubblica. Un tema, quest'ultimo, sul quale i cinquestelle tacciono, proseguendo nella loro "strategia del silenzio". La voce la alzano, invece, contro il premier e gli elettori dem: "I delinquenti pagano meglio e di più degli operai e dei pensionati, l'elettore tipo del Pd è ormai un broker, un finanziere o un ex della banda della Magliana", scrive Beppe Grillo sul blog facendo riferimento alla cena di autofinanziamento del Partito Democratico all'Eur alla quale ha preso parte anche uno degli indagati nell'inchiesta "Mafia Capitale". In Parlamento, intanto, la convergenza del movimento di Beppe Grillo con la minoranza dem e con Sel sulla legge elettorale non passa inosservata: qualche commentatore politico azzarda anche l'ipotesi che si tratti di una prova generale in vista del voto per il Quirinale per mettere in difficoltà Renzi e portarlo oltre il quinto scrutinio. Uno scenario che vede coinvolto anche il neonato coordinamento degli ex M5S, dodici senatori che si apprestano a formare un proprio gruppo parlamentare a Palazzo Madama e che hanno annunciato di appoggiare la minoranza Pd sull'Italicum.

Gli altri hanno invocato la libertà di coscienza sulla legge elettorale, per la quale non varrebbe la disciplina di gruppo. Come si tradurrà in Aula questa contrarietà non è stato chiarito: lo stesso Gotor non ha rivelato se i 29 voteranno "no", e quindi contro il proprio gruppo, o preferiranno uscire. In ogni caso sarebbe un strappo che "peserebbe" sul piano politico, come ha osservato il ministro Maria Elena Boschi. Questa ha lanciato un appello ai dissidenti a "ripensarci" per difendere "l'unità del partito", ma ha

aggiunto di essere "tranquilla" per i numeri in Aula, dato che Forza Italia avrebbe assicurato il suo appoggio. Il patto del Nazareno, infatti, ha tenuto dopo l'Assemblea dei senatori "azzurri", riuniti con Berlusconi: con lui 45 parlamentari e solo 10 contrari, che in Aula forse saliranno al massimo a 20. Insomma l'Italicum 2, non dovrebbe rischiare benché i voti di Fi sarebbero a questo punto determinanti. E un sì da Fi è arrivato anche al cosiddetto "super canguro", lo stratagemma che ha fatto infuriare non solo i 29 ber-

saniani, ma anche M5S, Sel e Lega, che aveva presentato 44.000 emendamenti e pensava di inchiodare governo e maggioranza fino a dopo l'elezione del Presidente della Repubblica.

In sostanza si tratta di un emendamento di un senatore del Pd, Stefano Esposito, che recepisce i contenuti dell'accordo sul nuovo Italicum e che, soprattutto, è scritto in modo tale da essere votato tra i primi (è il 17mo); una volta approvato farà decadere il 90% degli altri emendamenti, e, secondo Renzi, in 72 ore si potrà così arrivare all'approvazione della legge da parte del Senato. In Aula sono fiondate le proteste, con la richiesta di dichiarare inammissibile il testo di Esposito, o di permettere di sub-emendarlo, come si fa con gli emendamenti del governo alle normali leggi. Richieste respinte dalla presidente vicario di palazzo Madama Valeria Fedeli. L'Aula ha infine iniziato a votare, con soli un paio di emendamenti esaminati e respinti. Ma già questa mattina verranno votati, prima l'emendamento Gotor e poi quello Esposito. I bersaniani puntano a un colpo di scena in Aula, sperando in uno smottamento in Fi e in Ncd. Una notte, dunque, nella quale i capigruppo e i leader di partito e di corrente dovranno far da cane pastore al rispettivo gregge.

PD

Rebus primarie: in Campania nuovo rinvio in vista

NAPOLI - Come il cubo di Rubik, le primarie del centrosinistra in Campania somigliano sempre più a un rompicapo di difficile soluzione e dalle mille sfaccettature. L'annuncio dell'ex capogruppo di Sel Gennaro Migliore di voler scendere in campo (nella duplice opzione di candidato unitario o di partecipante alle primarie), mette a rischio anche la data del primo febbraio, l'ultima fissata dopo che quelle del 14 dicembre e dell'11 gennaio sono già saltate. Un ulteriore rinvio (al 15 febbraio?) appare ormai più che una semplice ipotesi. Sembra andare in questo senso la convocazione per questo pomeriggio della segreteria regionale del Partito Democratico: il passaggio necessario per convocare una nuova direzione regionale, probabilmente per sabato 24 o lunedì 26. E' quella la sede deputata per decidere un eventuale nuovo rinvio. Un risultato cui mirano ampi settori del partito, tra cui ex Popolari, renziani e area riformista, tutti sostenitori di Migliore, che hanno messo a punto il documento con cui hanno chiesto la convocazione della direzione regionale.

' - Tutto è possibile' - avvertiva sabato il segretario regionale Assunta Tartaglione parlando della possibilità di un nuovo slittamento delle primarie. E la segreteria odierna farà i conti con le novità rappresentate dall'arrivo in campo di Migliore e dall'allargamento della consultazione all'alleato Idv. Oggi, al più tardi domani, si riunirà anche la commissione Regolamento che dovrebbe dare il via libera ai nuovi candidati.

- Non spetta alla commissione valutare se le primarie si possano spostare, semmai alla direzione regionale: per me si vota il primo febbraio' - sottolinea il presidente della commissione Antonio Amato. In commissione verranno interpellati gli altri partecipanti già da tempo in campo (Vincenzo De Luca, Andrea Cozzolino e Angelica Saggese) cui tocca dare il nulla osta ai nuovi candidati in lizza.

- Non credo ci saranno problemi - dice Amato - nell'accogliere le nuove candidature. Nessuno dei tre allo stato ha posto ostacoli.

OBIETTIVO UTILE NEL 2017**L'Alitalia pronta per la nuova era**

ROMA - Alitalia può tornare a crescere e ad essere un vettore riconosciuto a livello globale. Lo assicurano i vertici della nuova compagnia decollata il primo gennaio, che hanno messo a punto un Piano "impegnativo ma realistico" per i prossimi anni: una strategia che, attraverso contenimento dei costi e ampliamento del network, punta a ritornare all'utile nel 2017. E non esclude, una volta rimesso tutto in ordine, la possibilità anche di tornare ad assumere.

- Oggi ci sono le condizioni, l'entusiasmo e le disponibilità economico-finanziarie per iniziare una nuova era di Alitalia - ha garantito il presidente Luca Cordero di Montezemolo al termine di una affollata conferenza stampa per presentare il piano strategico della nuova compagnia: davanti a telecamere e fotografi Montezemolo, l'a.d. Silvano Cassano e il vice presidente James Hogan sorridenti in una stretta di mano collettiva come simbolo della volontà di fare squadra.

A dare sicurezza alla nuova Alitalia sono soprattutto i 560 milioni investiti da Etihad (parte di un pacchetto da 1,760 miliardi), che resterà "investitore a lungo termine".

- Non siamo qui per un mordi e fuggi - ha detto il numero uno della compagnia emiratina Hogan, che però da questo investimento vuole un ritorno commerciale -. Non siamo una banca, negli Emirati non esistono sovvenzioni a fondo perduto - ha messo in chiaro il manager australiano, sottolineando che le cose devono cambiare per l'ex compagnia di bandiera:

- Va male perché finora è stata gestita come una società pubblica, ora serve un cambiamento radicale nel modo di lavorare con una riduzione dei costi e un aumento della produttività. Questa - sostiene Hogan - è l'ultima possibilità. L'obiettivo del Piano è di riportare l'azienda all'utile, dopo gli oltre 1,6 miliardi persi nei sei anni di Cai: il target è il 2017, quando l'utile netto sarà vicino ai 100 milioni.

- Per arrivarci, nel 2016 puntiamo sullo sviluppo, il contenimento delle perdite e il pareggio finanziario - ha spiegato Cassano assicurando che la compagnia ha una situazione patrimoniale "molto forte", ma ci sono "gravi difficoltà operative". Le parole d'ordine per i prossimi mesi, ha indicato Cassano: qualità ("Faremo tutti gli investimenti per dare al cliente un servizio a cinque stelle") e network (nuove rotte e più frequenze con focus America e Asia). Per il rilancio di Alitalia, inoltre, quattro priorità, ha sintetizzato Montezemolo: prima fra tutte le persone che lavorano nell'azienda; poi il brand, per fare di Alitalia l'"interprete dell'Italia nel mondo"; i servizi; e le rotte. Proprio ai dipendenti Montezemolo si è rivolto chiedendo "spirito di corpo e motivazione": un messaggio necessario visto che proprio ai lavoratori è stato chiesto uno dei maggiori sacrifici per arrivare all'accordo con Etihad (circa 2 mila esuberanti) - e per ricordarlo un gruppo di lavoratori del Cub Trasporti ha improvvisato una protesta prima della conferenza stampa.

Sul tema occupazionale i vertici della nuova Alitalia non escludono la possibilità di tornare ad assumere: "Non possiamo fare promesse - avverte Cassano -, prima rimettiamo le cose in ordine". "Il successo del business - aggiunge pragmatico Hogan - creerà automaticamente nuovi posti di lavoro".



Renzi convinto che il provvedimento non arrecherà danni ai piccoli istituti. La riforma coinvolge solo le dieci banche più grandi con almeno 8 miliardi di attivi che avranno un anno e mezzo di tempo per cambiare pelle

Scatta la riforma delle Popolari, entro 18 mesi 10 diventano Spa

ROMA - Dopo "trent'anni" il governo vara la riforma per le banche popolari. Non tutte, ma solo "le dieci più grandi" con almeno 8 miliardi di attivi, avranno un anno e mezzo di tempo per cambiare pelle, eliminare il voto capitario (una testa un voto) e trasformarsi in Spa.

- Un momento storico - dice il premier Matteo Renzi, ribadendo che il Paese, pur potendo vantare un sistema bancario "serio, solido e sano", ha però "troppi banchieri e troppo poco credito" e che l'obiettivo dell'intervento del governo è quello di rafforzare il sistema per essere pronti alle sfide europee ma senza "danneggiare i piccoli istituti" e senza toccare "il credito cooperativo".

La scelta, annunciata già nei giorni scorsi, arriva con quello che era stato battezzato "Investment compact", che diventa un decreto sulle banche (e sugli investimenti) con un occhio anche ai consumatori, come sottolinea il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, confermando le misure per il cambio più rapido e soprattutto senza costi del conto corrente (con risarcimenti proporzionali ai ritardi per gli istituti che non rispetteranno i nuovi termini, due settimane in tutto). Padoan chiarisce che si è scelto di procedere per decreto "per dare un segnale di urgen-

Aumenta spesa degli italiani per i ticket sui farmaci

ROMA - Cresce la spesa degli italiani per i ticket sui farmaci. In cinque anni, a fronte di un incremento del numero di ricette del 6,3%, gli importi versati per ticket e compartecipazione al prezzo di riferimento dei farmaci sono infatti aumentati del 66,6%. E' quanto emerge dalla Relazione sulla gestione finanziaria degli enti territoriali 2013. Complessivamente, secondo i dati diffusi dalla Corte dei Conti, nel 2013 gli italiani hanno versato al Sistema sanitario nazionale per i farmaci 1.436 milioni, pari all'1,3% della spesa sanitaria corrente complessiva, con una media pro capite di circa 24 euro (di cui 9 per ticket sulle ricette). Quello dei ticket è uno dei temi più dibattuti in ambito sanitario: è infatti attesa una loro riforma.

za" e che la scelta del governo "concilia la necessità di dare una scossa forte preservando però in alcuni casi una forma di governance che ha servito bene il Paese".

Per questo si parte dalle grandi, anche se in futuro andranno valutati "altri suggerimenti di modifica della governance" per le piccole. Peraltro si interviene in modo graduale, indicando 18 mesi per adeguarsi che sono "un tempo sufficiente per un processo che potrebbe essere completato in molto meno".

- L'intervento comunque, renderà le popolari più forti e più efficienti - dice Padoan.

Un intervento che ha suscitato fin dagli annunci polemiche politiche oltre alla preoccupazione degli addetti ai lavori. E che avrebbe incontrato la netta

opposizione di Ncd, anche durante la riunione dei ministri, con l'intenzione del partito di Angelino Alfano di tenersi adesso le "mani libere" per la conversione del decreto.

Il provvedimento nasceva con la volontà di far ripartire gli investimenti, ma ha perso per strada diverse misure contenute nelle prime bozze, a partire dalla certezza delle regole per i grandi investitori, per garantire "un testo snello", in attesa del nuovo capo dello Stato, spiegano Graziano Delrio e il ministro Federica Guidi, assicurando che in futuro saranno recuperate. Il "patto" con lo Stato che doveva "congelare" in particolare le norme fiscali da inattesi (e retroattivi) cambiamenti non ha trovato spazio nella versione finale, così come il restyling del Fondo centrale di garanzia (che

doveva essere esteso anche alle cartolarizzazioni per poter poi cedere i titoli alla Bce nell'ambito del piano di acquisti degli Abs mezzanine) o la creazione dell'Agenzia unica per gli investimenti, una sorta di "super agenzia" in cui far confluire Ice, Invitalia e Enit, per la quale già si era ipotizzato un ruolo per Luca Cordero di Montezemolo, magari nella veste di consigliere del premier ("Se personalmente posso dare un contributo, lo farò molto volentieri" si è limitato a dire, interpellato, il neo presidente di Alitalia). Tra le misure confermate la definizione delle Pmi innovative, cui vengono estese le agevolazioni delle start up, il cosiddetto "lending indiretto" per facilitare l'apporto di liquidità di investitori stranieri, ma anche l'ampliamento del "patient box" (le agevolazioni fiscali per chi usa brevetti nell'attività di impresa) ai marchi commerciali, per invogliare i grandi gruppi del lusso, ma anche del "food", che sono migrati all'estero a tornare in Italia. E arriva anche l'annunciata "newco" per immettere risorse fresche nelle aziende in crisi: la nuova società a partecipazione pubblico-privata, spiega Guidi, "non farà salvataggi di aziende decotte ma "in imprese in difficoltà che possono essere riportate a breve in equilibrio e in utile".

Il Premier invita i dissidenti a rassegnarsi, l'Italicum si farà, ma Lega ed M5s promettono battaglia consapevoli dei dissidenti in seno a Fi e Pd



Renzi-Berlusconi blindano il patto ma si acuiscono i contrasti interni

ROMA - Un anno dopo aver siglato il patto del Nazareno, Matteo Renzi convince Silvio Berlusconi a blindare la sua legge elettorale. E prepara così il terreno per un'accelerazione che consenta l'approvazione dell'Italicum al Senato prima che inizi il voto per l'elezione del presidente della Repubblica.

- Andiamo avanti con buona pace dei frenatori - esulta il premier. Ma il suo Pd si spacca: due terzi dei senatori dem seguono la linea del segretario, ma altri 29 proseguono la battaglia contro i capilista bloccati, contando sul supporto di M5s ed ex grillini. E anche dentro Forza Italia è scontro, con Raffaele Fitto a guidare la rivolta contro la decisione "suicida" di prestare "sorcorno azzurro" a Renzi.

- Non è la notte dei lunghi coltelli - assicura il premier. Ma gli scontri 'fratricidi' sulle riforme rendono più pericoloso l'incrocio con l'imminente partita del Colle. E l'opposizione, M5s e Lega in testa, annuncia battaglia senza sconti. Tra l'altro scoppia la polemica dopo che il presidente dei senatori di Forza Italia Paolo Romani legge così la giornata: "In questo momento, stante questa situazione politica in cui Renzi non ha più la maggioranza al Senato, riteniamo di sostituire i senatori che non concorrono all'approvazione della legge elettorale con i nostri". Prende la palla al balzo il capogruppo leghista alla Camera, Massimiliano Fedriga, che chiede a Renzi di formalizzare la crisi. La giornata inizia con Berlusconi che fa il suo ingresso a Palazzo Chigi a metà mattinata: è il sesto faccia a faccia in un anno. E arriva in un momento cruciale, a poche ore dall'avvio

Renzi-Cav primo ok su Colle, Corsa a due Amato-Mattarella

ROMA - Nella partita di poker più delicata della sua vita Matteo Renzi ha deciso di giocarsi il tutto e per tutto: o la va o la spacca. E per infilare l'uno-due della legge elettorale e dell'elezione del presidente della Repubblica, ha deciso di andare all'incasso del Patto del Nazareno in un incontro con Silvio Berlusconi che fino ad una settimana fa i renziani declassavano come non urgente. Un'ora di incontro in cui Silvio Berlusconi, entrato non del tutto convinto sull'Italicum, ha garantito l'ok azzurro, al netto dei fittiani, in cambio di un "diritto di prelazione" nella scelta del prossimo Capo dello Stato. In realtà, a quanto si apprende, l'ex premier non vorrebbe avere le mani legate e avrebbe chiesto al leader Pd una rosa di nomi tra i quali scegliere e sondare il gradimento nel suo partito. L'identikit che emerge fa salire le quotazioni di Sergio Mattarella e Giuliano Amato ma tra i quirinabili prendono forza anche i nomi di Pier Ferdinando Casini, sostenuto da Angelino Alfano, e di Anna Finocchiaro, che sembra essere l'unica politica in prima fila gradita a Silvio Berlusconi. L'intesa con Berlusconi è importante ma nella settimana decisiva Renzi farà sondaggi ad ampio raggio, senza rinunciare a ricompattare il Pd attraverso Pier Luigi Bersani. E solo alla fine, a poche ore dall'avvio delle votazioni, farà il nome del cavallo su cui punterà per il Quirinale.

delle votazioni in Aula al Senato. Per riuscire a portare a casa il risultato, Renzi deve superare l'ostruzionismo dei 40mila emendamenti leghisti ma soprattutto l'opposizione della minoranza Pd, che chiede di modificare il sistema dei 100 capilista bloccati dell'Italicum. Perciò il premier ha bisogno di blindare contenuti e percorso della legge con i voti di Fi. L'incontro, cui partecipano anche Verdini e Letta, Lotti e Guerini, dura un'ora.

- Abbiamo fatto la nostra proposta, Fi farà le sue valutazioni. Il Pd troverà la sua sintesi - riassume al termine Lorenzo Guerini.

Ma quando, mezz'ora dopo, Renzi mette piede a Palazzo Madama per l'assemblea dei senatori dem, il bersaniano Miguel Gotor mette subito in chiaro: "Ormai non c'è alcuna trattativa" della minoranza con il segretario, "siamo in 29 a confermare la linea del no ai capilista bloc-

cati". Il dibattito del gruppo riflette la spaccatura. C'è chi, come Doris Lo Moro, dopo aver firmato l'emendamento di Gotor si dice pronta a lasciare il suo incarico di capogruppo in commissione. E c'è chi invece, come l'ex dalemiano Nicola Latorre, ricorda ai "compagni di tante battaglie" che "le preferenze non sono mai state nel dna del Pd".

Renzi ascolta, poi trae le conclusioni, senza cambiare idea:

- i 100 capilista bloccati non equivalgono alle attuali liste bloccate, E se ci fosse stata questa legge elettorale Bersani sarebbe andato al ballottaggio e sarebbe diventato premier - assicura.

Il suo Pd, sottolinea il premier, è "democratico" e perciò "non caccia la minoranza" ma dopo il confronto "decide". Dunque, niente libertà di coscienza per i senatori dem: Renzi mette ai voti la sua linea e con lui si schie-

rano 71 su 102, 1 si astiene e la minoranza non partecipa al voto.

- Spero che la minoranza si adegui, ma comunque i numeri ci sono - commenta Maria Elena Boschi.

Berlusconi intanto riunisce il vertice del partito a Palazzo Grazioli e detta la linea: sì al patto del Nazareno e anche al premier alla lista, finora osteggiato. L'indicazione ai senatori è votare l'emendamento del senatore dem Stefano Esposito che recepisce il testo dell'Italicum di Renzi e funge da 'supercanguro' in grado di accelerare i tempi, tagliando il 90% degli emendamenti. Ma quando i senatori si riuniscono, Fi vive una spaccatura parallela a quella del Pd. Tra i dieci e i venti dissidenti si schierano con Raffaele Fitto e dicono no a quella che definiscono una "posizione inaccettabile".

- L'intesa è fatta, acceleriamo - dichiara Renzi nel pomeriggio, dopo una riunione del Consiglio dei ministri e prima di partire per Davos. Sulle riforme si andrà avanti a passo rapido, assicura, a dispetto di chi "consiglia prudenza". Non sceglie la cautela, il premier, e non evita lo scontro neanche in vista della delicata partita del Colle. Martedì prossimo, in un giro di incontri con tutti i partiti, rivedrà Berlusconi per cercare l'intesa su un candidato. Per allora conta di avere in tasca la legge elettorale al Senato e la riforma costituzionale alla Camera. Ma la minoranza interna ed esterna proverà a non rendergli la vita facile: "Assumeremo qualunque iniziativa per impedire una legge irricevibile" come l'Italicum, annunciano i 5 Stelle. E alla Camera la Lega espone i cartelli: "Ladri di democrazia".

LA GIORNATA POLITICA

Il salvagente del Cav

Pierfrancesco Frerè

ROMA - La partita per il Quirinale comincia a chiarirsi: Matteo Renzi e Silvio Berlusconi la giocheranno dalla stessa parte. Il patto del Nazareno tiene ma entrambi dovranno pagare un prezzo non indifferente, in vista della seconda fase della legislatura. In pratica, il Rotamatore ha chiesto al Cavaliere di garantire la maggioranza sulle riforme, riconoscendo dunque implicitamente che essa non esiste senza Forza Italia. I voti azzurri saranno decisivi per l'approvazione dell'Italicum e per la fine del bicameralismo perfetto; in cambio il leader di Fi, insieme ad Angelino Alfano, avrà voce in capitolo nella scelta del successore di Giorgio Napolitano, ma soprattutto vedrà riconosciuta la sua "agibilità" politica (sebbene su questo tema ci sia ancora molta nebbia), cioè la possibilità di tornare in campo a pieno titolo nel centrodestra. Il prezzo che il tandem paga all'intesa è una rottura quasi irreversibile con le opposizioni interne. Renzi non ha concesso nulla alla minoranza dem sui capilista bloccati dell'Italicum perché questo era il punto intangibile per Fi (assicura infatti al Cav la possibilità di "piazzare" i suoi fedelissimi in lista); Berlusconi ha imposto ai suoi di accettare il premio di lista e non di coalizione: una scelta "suicida" secondo Raffaele Fitto che l'ha apertamente contestata. Per il capo dei frondisti "Renzi è in difficoltà nel suo partito e noi lo aiutiamo svenendo i valori di Forza Italia". Eppure alle spalle di questa apparente contraddizione c'è tutto il senso della strategia berlusconiana, incentrata sull'eterno "ritorno in campo". Il Cavaliere è convinto, come dicono i suoi fedelissimi, che il "modello Lombardia" (dove Fi governa insieme a Lega, Ncd e Fdi) sia lo strumento per resuscitare il centrodestra e che lui sia l'unico sciamano politico in grado di compiere questa operazione. In un certo senso, quanto accaduto è la prova generale di ciò che potrebbe ripetersi nelle prime votazioni per il nuovo capo dello Stato. Sinistra dem e fittiani potrebbero votare, nel segreto dell'urna, contro il candidato del tripartito Pd-Fi-Ncd così come non voteranno l'Italicum (che si conferma in questo modo la cartina di tornasole del Quirinale). Ma esattamente come i loro voti non sono determinanti per bloccare la riforma elettorale, non lo sarebbero nemmeno per silurare il futuro candidato del Nazareno allargato ai centristi: schieramento che sembra in grado di sopportare fino a 180-190 franchi tiratori (cifra peraltro imponente) e di eleggere comunque dalla quarta votazione il proprio candidato. Naturalmente le cose non sono così semplici. Nelle votazioni per il Colle avranno un ruolo anche la Lega, il Movimento 5 Stelle, Sel e i transfughi grillini che stanno provando ad organizzarsi. Però questo variegato movimento d'opposizione manca di un regista e non si vede come possa convergere insieme ai frondisti azzurri e democratici se non episodicamente. Ma certo i malumori di quanti, soprattutto a destra, non approvano le mosse berlusconiane potrebbero avere un peso.

ARGENTINA

Giallo Nisman: niente polvere da sparo

BUENOS AIRES - Vacilla la tesi del suicidio di Alberto Nisman, il pm che aveva accusato la presidente argentina Cristina Fernandez de Kirchner di aver insabbiato la "pista iraniana" per l'attentato antiebraico del 1994 a Buenos Aires, che provocò 85 morti e 200 feriti. Mentre governo e opposizione si lanciano accuse incrociate di complotti sulla misteriosa morte - che ha causato scalpore e perfino proteste di piazza nel paese - oggi Viviana Fein, responsabile dell'inchiesta sulla morte di Nisman, ha rivelato che le analisi effettuate sul corpo dell'uomo non hanno rilevato tracce di polvere da sparo sulle mani. Accanto al cadavere di Nisman è stata trovata una pistola calibro 22 e un bossolo: secondo i risultati dell'autopsia, la pallottola ritrovata nel cervello del pm corrispondeva a questa arma. La Fein ha comunque precisato che "questo non vuol dire che non sia stato Nisman a sparare", perché "una calibro 22 non è un'arma di guerra, il che fa sì che molte volte lo scanning elettronico non dia un risultato positivo". D'altra parte un rappresentante della comunità ebraica che conosceva Nisman ha raccontato che nell'appartamento del pm i parenti hanno ritrovato una nota indirizzata alla sua domestica, con una lista della spesa da fare lunedì, ossia il giorno seguente del presunto suicidio del giudice. E mentre Fein prosegue le sue indagini, ordinando la perquisizione dell'ufficio di Nisman e interrogando l'ex moglie e gli agenti della scorta, Kirchner ha pubblicato una lunga lettera su Facebook nella quale ha sollevato interrogativi inquietanti sulla morte del pm, insinuando che nel caso c'è stata un'ingerenza di settori deviati dei servizi segreti e del quotidiano Clarin, arcinemico del suo governo. Gli stessi dubbi sono stati ripresi oggi dal suo capo di gabinetto, Jorge Capitanich, che ha chiesto che si stabilisca "se sono esistite minacce e se queste provenivano dagli agenti dell'intelligence argentina, di quella attuale o di quella rimossa, oppure straniera", in riferimento ai massimi responsabili dei servizi segreti, sostituiti da Kirchner lo scorso dicembre. La tesi del "suicidio indotto" lanciata dal governo è ripresa pari pari dall'opposizione, ma in senso inverso: la deputata Patricia Bullrich ha annunciato che convocherà in Parlamento il ministro della Sicurezza, Sergio Berni, per stabilire se effettivamente, come è stato scritto, è entrato nell'appartamento di Nisman prima della Fein, e chiedergli i motivi di questo comportamento "che costituisce un abuso delle sue funzioni". La morte misteriosa di Nisman, poche ore prima della sua comparizione in Parlamento per spiegare in dettaglio le sue accuse contro Kirchner e altri suoi collaboratori, ha scatenato proteste a Buenos Aires, malgrado la capitale sia quasi deserta a causa delle ferie estive: centinaia di persone sono sfilate per chiedere giustizia, agitando cartelli con la scritta 'Todos somos Nisman', oppure 'Yo soy Nisman', sulla falsariga del 'Je suis Charlie' nato dopo gli attacchi jihadisti a Parigi.

Il Presidente americano al rush finale: aumenta le tasse ai ricchi e apporta sgravi fiscali alle famiglie. In politica estera va alla ricerca dello storico accordo con l'Iran



Svolta Obama: apre a Cuba e sfida il Congresso repubblicano

NEW YORK - Più tasse sui ricchi e più soldi alle famiglie della classe media; via l'embargo a Cuba e no a nuove sanzioni sull'Iran. E l'Obamacare, così come la recente riforma-decreto sull'immigrazione, non si toccano. Ad un anno dalle elezioni presidenziali Obama lancia la sfida ad un Congresso in mano ai repubblicani.

PIU' TASSE SULL'1%. Operazione da 320 miliardi di dollari in 10 anni: aumento aliquota su dividendi e capital gain da 23% al 28% (per chi ha un reddito superiore ai 500 mila dollari l'anno), prelievo sui trust a cui ricorrono le famiglie più ricche per non pagare tasse di successione, innalzamento della tassazione su grandi banche e società finanziarie con ol-

Yemen, i ribelli sciiti si impossessano del palazzo presidenziale

SANAA - Non si ferma la guerra civile in corso nello Yemen. I ribelli sciiti Huthi hanno preso il controllo del palazzo presidenziale nella capitale dello Yemen, Sanaa uccidendo almeno due guardie presidenziali nell'assalto. L'inaspettata svolta, con la presa del palazzo residenziale, è arrivata dopo che erano in corso negoziati tra il presidente dello Yemen, Abed Rabbo Mansour Hadi, e i ribelli. Lo Yemen è davanti a un «bivio» e la posta in gioco è la sua esistenza.

Con la tensione che sale due navi da guerra Usa, la USS Iwojima e la USS Ft.McHenry sono state spostate nel Mar Rosso e sono pronte a far evacuare il personale dell'ambasciata americana dallo Yemen nel caso in cui dovesse arrivare l'ordine dal Pentagono dopo che la situazione nel Paese è precipitata.

tre 50 miliardi di dollari di patrimonio.

SGRAVI ALLE FAMIGLIE. 235 miliardi di maggiori tasse finanzieranno malattia e congedi parentali retribuiti, college gratis per due anni agli studenti, aumento degli sgravi

fiscali per le famiglie con figli. Nuovo richiamo alla necessità di alzare il salario minimo in tutti gli Usa.

VETO SU IMMIGRAZIONE E OBAMACARE. Obama chiede ai repubblicani di avanzare una proposta

di riforma dell'immigrazione complessiva e promette il veto sul taglio dei fondi al decreto che ha regolarizzato oltre 4 milioni di illegali. Minaccia il veto anche su tutte le proposte di modifica dell'Obamacare e sull'oleodotto Keystone. **FINE EMBARGO CUBA.** Tracciare una road map per un ulteriore allentamento delle misure restrittive verso l'isola fino ad arrivare alla possibile fine dell'embargo entro la fine del suo mandato presidenziale.

NO SANZIONI ALL'IRAN. No a nuove sanzioni a cui Obama porrebbe il veto presidenziale. Con Teheran si deve tentare il rush finale verso uno storico accordo. Così come bisogna andare avanti sulla strada di nuove relazioni con la Cina.

BCE

Merkel apre a QE Draghi, verso accordo sui rischi

Domenico Conti

ROMA. - Il 'passaggio del Rubicone' da parte della Bce giovedì, quando dovrebbe arrivare l'annuncio di acquisti massicci di titoli di Stato, è acquisito dopo il sostanziale via libera, pur con alcuni 'caveat', di Angela Merkel. Ma il diavolo si nasconde nei dettagli, ed è su questi che proseguono le trattative in vista della 'conta' dei governatori, già alla tradizionale cena di questa sera sera, in cui Draghi dovrà coagulare una maggioranza abbastanza solida.

MERKEL APRE. In un 'deja vu' di quanto accadde con 'whatever it takes', l'impegno di Draghi che salvò l'euro dal contagio nel 2012, la cancelliera tedesca ha fatto capire che non metterà i bastoni fra le ruote di Draghi. Senza opporsi al 'quantitative easing', la Merkel ha detto di avere "solo un appello" da fare, e cioè che le decisioni della Bce non annacquino lo sforzo di riforma dei paesi dell'Eurozona. E' un 'caveat' importante, perché cade mentre l'Ue discute del 'reform compact' caro a Berlino. Mentre la Bce deciderà, giovedì, la cancelliera vedrà a Firenze Renzi in un bilaterale Germania-Italia che non potrà non affrontare il nodo spinoso delle riforme. Ma, di fatto, è un via libera a qualsiasi decisione la Bce vorrà prendere, che riflette un probabile accordo con Draghi e che, di fatto, toglie potenza a qualsiasi 'fronda' che il presidente della Bundesbank Jens Weidmann volesse organizzare.

WEIDMANN IN MINORANZA. Weidmann con ogni probabilità voterà contro la proposta di Draghi, riflettendo la posizione nettamente contraria di una parte dell'opinione tedesca. Ma ciò, proprio come già successo con gli 'Omt' del 2012, stante l'assenso della Merkel, non impedirà a Draghi di procedere con un voto a maggioranza. Quello che conta, per Draghi, è evitare una spaccatura che toglierebbe credibilità al suo 'QE'. Avendo l'Eurozona superato i 18 membri con l'ingresso della Lituania, giovedì entra in funzione un voto rotazionale: dei 25 membri, voteranno solo in 21, restando esclusi i governatori di Estonia, Grecia, Irlanda e Spagna. Weidmann perde il probabile voto contrario dell'estone Arno Hansson, Draghi i tre restanti, a favore. Fra i restanti, Weidmann sa di poter contare sull'olandese Klaas Knot, tradizionale alleato, e sulla tedesca che siede nel direttorio, Sabine Lautenschlaeger. Visto che i governatori di Finlandia e Austria sembrano orientati a votare a favore, Draghi deve convincere Lettonia, Lituania, Lussemburgo e Slovacchia, in bilico: nella peggiore delle ipotesi il 'QE' dovrebbe spuntarla con un 14 a sette, nel migliore con un 18 a tre.

TRATTATIVA SERRATA. E' proprio per convincere i governatori in bilico, e minimizzare i contrasti, che Draghi avrebbe aperto all'idea che una parte degli acquisti di titoli restino sui bilanci delle banche centrali nazionali. L'idea di una 'nazionalizzazione' integrale dei rischi, lanciata da Weidmann, si è scontrata con il Fondo monetario internazionale, l'opposizione di Ignazio Visco (Bankitalia) e lo scetticismo di molti economisti di fama: segnalerebbe scarsa fiducia reciproca proprio in seno all'istituzione europea più integrata. E così Draghi starebbe lavorando a un compromesso: le banche centrali nazionali si accollerebbero solo una parte dei rischi, e anche dei benefici sotto forma di cedole. Ma il braccio di ferro è anche sulle dimensioni del 'QE': Draghi punta a colmare un 'gap' di oltre 700 miliardi, i tecnici della Bce avrebbero elaborato un piano da 500 miliardi. Non si esclude nemmeno che il presidente della Bce, segnalando una sorta di piano 'open-ended' in stile Federal Reserve, punti a fissare un importo mensile di acquisti, che aggiustare man mano in vista dell'obiettivo finale di riportare l'inflazione vicina al 2%.



Obama canta vittoria L'America è tornata, risorta dalla crisi

Ugo Caltagirone

IRAN E ISRAELE

Reazione devastante dopo il raid sulla Siria

Claudio Accogli

ROMA. - L'Iran ruggisce contro Israele e minaccia 'vendetta' dopo l'uccisione di un generale dei Pasdaran in un raid attribuito ai caccia dello Stato ebraico, due giorni fa in Siria. I proclami di Teheran sono arrivati a 24 ore da quelli lanciati da Hezbollah - anche un comandante dei miliziani sciiti libanesi è rimasto ucciso nel raid - che hanno spinto Israele a innalzare lo stato di allerta. "I sionisti si aspettino fulmini devastanti", ha tuonato il capo delle Guardie rivoluzionarie iraniane (Pasdaran), il generale Mohammad Ali Jafari: "Comatteremo per porre fine al regime sionista" e le guardie della Rivoluzione "continueranno e rafforzeranno il proprio sostegno ai combattenti musulmani nella regione fino alla rimozione di questa incarnazione del diavolo dalla geopolitica della regione", ha continuato Jafari riferendosi a Israele. Dopo "l'assassinio" del generale Mohammad Ali Allahdadi "non dobbiamo prendere le distanze dalla jihad", ha aggiunto. Parole di fuoco ribadite poco dopo dal ministro dell'Intelligence, Mahmoud Alavi: il raid di domenica a Quneitra, "ha svelato le collusioni tra i sionisti e i terroristi miscredenti", ha detto, denunciando l'incursione israeliana come una sorta di favore ai jihadisti sunniti dell'Isis e ai qaedisti di Al Nusra, contro i quali gli Hezbollah filo-iraniani - alleati di Assad - sono schierati. La tesi di fondo, che trova altri sostenitori nel panorama iraniano tra i quali il presidente del Parlamento, Ali Larijani, è comunque che Israele voglia "dividere i musulmani" e diffondere "l'islamofobia attraverso i propri media". I media libanesi vicini a Hezbollah, come al Akhbar, 'rispolverano' intanto la minaccia di "infiammare il Golan": già paventata dallo stesso Bashar al Assad oltre un anno fa, quando il presidente siriano disse che la Siria non avrebbe fermato "le fazioni arabe che tentano di liberare" le Altire occupate da Israele. Minacce che lo Stato ebraico sembra prendere sul serio: nel nord di Israele, a ridosso del confine, sono state dislocate batterie anti-missili di tipo Iron Dome, a protezione delle principali località della Galilea. Radio Gerusalemme informa che misure di precauzione sono state adottate anche nelle rappresentanze diplomatiche israeliane nel mondo. Israele ha inoltre chiuso per precauzione lo spazio aereo proprio sulle Altire del Golan e fonti dell'esercito riferiscono di possibili "attacchi terroristici" di Hezbollah nei prossimi giorni.

Party. Per Obama, innanzitutto, è ora di entrare in nuova fase: quella in cui tutti i cittadini americani - non solo i più ricchi e le grandi imprese - possano beneficiare della ripresa economica. Quella ripresa ancora poco percepita

nella classe media e nella fascia di popolazione più povera. Nonostante il pil sia tornato a crescere oltre il 5% e il tasso di disoccupazione sia sceso al 5,6%. Ecco dunque "l'operazione alla Robin Hood", come è stata ribat-

La rinascita dell'economia è reale e traina una ripresa mondiale che ancora stenta a decollare. Per la prima volta Barack Obama abbandona ogni prudenza e canta vittoria. Alla fine del 2008 diventò presidente con gli Stati Uniti sull'orlo della bancarotta e, adesso che inizia il settimo anno del suo mandato, può dire di aver vinto la sfida più grande

tezzata, con un aumento del prelievo sui dividendi e sui capital gain per chi guadagna più di 500 mila euro l'anno, un'imposta sui trust creati dai super ricchi per non pagare tasse di successione e un incremento del prelievo sulle grandi banche e società finanziarie. Un'operazione da 320 miliardi di dollari in 10 anni, di cui 235 andranno a coprire sgravi per le famiglie con figli e misure come college gratis e malattia e congedi parentali retribuiti. Forte la spinta che il presidente vuole dare anche alla sua agenda sociale, dall'aumento del salario minimo alla questione razziale a quella delle nozze gay, oramai in mano alla Corte Suprema. Sul fronte della politica estera Obama vuole invece essere ricordato come il presidente che ha abbattuto uno degli ultimi muri della guerra fredda: l'obiettivo è la fine dell'embargo verso Cuba entro la fine della sua presidenza, nel 2016. Ma per entrare nella storia c'è anche la strada che porta a una nuova era di relazioni con la Cina e, soprattutto, quella dell'Iran, con cui Obama vuole fortemente un accordo, promettendo il veto su nuove proposte di sanzioni. Veto minacciato anche su ogni modifica che i repubblicani dovessero proporre sul decreto con cui sono stati regolarizzati oltre 4 milioni di clandestini e sulla riforma sanitaria dell'Obamacare. Tra gli ospiti invitati allo State of the Union e seduti vicino alla first lady Michelle, persone che simboleggiano i successi raggiunti da Obama: dall'ex contractor Alan Gross detenuto per 5 anni a Cuba e il cui rilascio ha dato il via al disimpegno tra Washington e L'Avana a una dipendente della Fiat Chrysler, simbolo del salvataggio del settore dell'auto che rappresenta uno dei fiori all'occhiello del presidente.

Per il momento non sembra a rischio la panchina di Inzaghi.

Le parole di Berlusconi sembrano riportare il sereno a Milanello, ma sarà cruciale la doppia sfida con la Lazio.



Milan: Berlusconi tranquillizza Inzaghi

MILANO - Tutti uniti per uscire dalla crisi. Il Milan si compatta attorno a Filippo Inzaghi e alla sua squadra nella speranza che la doppia sfida in quattro giorni con la Lazio possa rappresentare la svolta. Adriano Galliani in mattinata è stato a Milanello per mostrare all'allenatore e alla squadra la vicinanza della società ed è molto probabile che la sua presenza sarà costante nei prossimi giorni. Intanto sia l'ad sia Inzaghi sono stati tranquillizzati - secondo quanto filtra dal club - con una telefonata distensiva dal presidente Silvio Berlusconi che oggi ha accantonato la delusione per la sconfitta di domenica con l'Atalanta, ennesimo passo falso contro una medio-piccola, per dedicarsi sul fronte politico a tenere in piedi il patto del Nazareno. Nelle rassicurazioni fatte a Galliani e Inzaghi - sottolineano sempre le fonti del Milan, in via ufficiosa - il presidente avrebbe fatto scendere il termometro delle preoccupazioni negando il senso del suo sfogo raccontato ieri all'Ansa da un interlocutore diretto. In particolare era stato quell'aggettivo "inaccettabile" ad evocare

scenari foschi, che oggi Berlusconi ha voluto allontanare. Dalla convinzione di aver una squadra più forte, espressa alla vigilia della partita con la Roma, alla constatazione di una seconda sconfitta casalinga e per di più con una delle ultime, il salto è d'altra parte evidente. E lo scontro dell'immediato dopo partita inevitabile. Ad ogni modo, un confronto più approfondito è atteso venerdì a Milanello, quando la consueta visita presidenziale coinciderà con la vigilia della trasferta con la Lazio. Non si parla di ultimatum, ma Inzaghi deve trovare in fretta i rimedi per una squadra che domenica sera, per sua stessa ammissione, era "da rianimare". Galliani ha provato a dare la sveglia l'indomani, invitando tutti a dare di più e restare compatti. Con la speranza che non capitino più defaillance difensive e che tutti ricomincino a correre più degli avversari, carenze costanti nei passi falsi che hanno smorzato anche l'entusiasmo riportato dall'ex attaccante nello spogliatoio, dopo un anno di turbolenze. Non era semplice il compito di Inzaghi, e lo riconosce anche un

veterano come l'ex ct Marcello Lippi, secondo cui ci sono "tante altre componenti che devono funzionare, non solo l'allenatore ma anche la società e i calciatori". E dall'unità di intenti vuole ripartire il Milan per raddrizzare un'altra annata complicata. Ma per ora Inzaghi deve fare a meno di Bonera e De Jong, che si sono infortunati contro l'Atalanta. Il terzino rischia un mese di stop per una lesione al bicipite femorale sinistro da valutare meglio fra due settimane, mentre è stimato "di minor entità" il problema al flessore mediale della coscia destra per il mediano olandese. Già in coppa Italia potrebbe tornare utile il nuovo acquisto Suso, che ha cominciato ad allenarsi con la squadra. "Posso giocare in mezzo al campo, principalmente sulla destra, ma sono a disposizione del mister. Giocherò dove ce ne sarà bisogno - ha detto a Milan Channel lo spagnolo -. Ho una buona qualità tecnica, soprattutto in fase offensiva. Sono già disponibile per la partita con la Lazio, mi sto già allenando e sto bene. Cercherò di dare sempre il massimo".

CALCIOMERCATO

Mourinho sogna Cuadrado Roma la più attiva, al Parma arriva Varela

ROMA - A un paio di settimane dal termine della 'finestra' del mercato invernale, i vari club stanno intensificando le trattative per cercare di portare a casa ciò che serve. Tra i club più attivi c'è senz'altro la Roma, in parola con il Chelsea per l'arrivo (in prestito) a Triggioria di SALAH, ma che ha come priorità il riscatto di Naingolaan dal Cagliari. Per questo è stata definita la cessione a titolo definitivo di Jedvaj al Bayer Leverkusen, squadra dove il ragazzo croato giocava finora in prestito. I 7 milioni di euro ricavati da questa operazione verranno ora girati nelle case cagliaritanne. La Roma sta definendo anche il ritorno di Borriello al Genoa, sempre più probabile, mentre Emanuelson andrà all'Atalanta: il tecnico dei bergamaschi, Colantuono, ha già annunciato l'arrivo dell'olandese. Dal Brasile il centravanti dello Shakhtar (che sta giocando una serie di partite a Rio e Salvador) Luiz Adriano ha fatto capire di essere interessato alle proposte romaniste ma il tecnico Lucescu non vuole assolutamente privarsi di questo giocatore. Nulla da fare per il giovane talento spagnolo Asensio: ha già firmato per il Real Madrid. Per la difesa il d.s. Sabatini sta puntando un suo ex pupillo, Muñoz del Palermo. In Inghilterra si scrive che il Chelsea sarebbe pronto a pagare 32 milioni di euro alla Fiorentina per avere Cuadrado, intanto i viola hanno ceduto il tedesco Marin all'Anderlecht. L'Inter lavora su vari fronti, cercando intanto di far firmare il rinnovo a Icardi, tentato da alcuni club di Premier. Per quanto riguarda la difesa la suggestione si chiama Varane: i nerazzurri vorrebbero il difensore del Real Madrid in prestito, ma Ancelotti vuole tenersi il giocatore. L'alternativa è il ritorno di Rolando, che piace anche alla Juventus. A centrocampio si torna a pensare a uno tra Suarez dell'Atletico Madrid e Camacho del Malaga. Il Parma ha preso a titolo temporaneo dal Porto l'esterno VARELA e ora sogna l'interista (ancora per poco) Osvaldo, mentre il Cagliari insiste per Gilardino. Intanto Mihajlovic e Okaka sembrano aver fatto pace ma l'attaccante ex Roma potrebbe andare al Milan. Tutto è condizionato dal caso Eto'o, perchè la trattativa è ferma per problemi dell'Everton e per il fatto che si sono rifatti sotto, con una mega-offerta economica, i New York Cosmos. Al Napoli sarebbe stato offerto il talentuoso argentino Conca, ex Fluminense, ma il giocatore sembra intenzionato a firmare per il Corinthians.



COPPA ITALIA

Roma-Empoli: 2-1 dts

ROMA - Solo un calcio di rigore realizzato da De Rossi a tre minuti dal termine del secondo tempo supplementare permette ad una blanda Roma di superare l'Empoli ed accedere così ai quarti di finale di Coppa Italia.

Passa in vantaggio la Roma al quinto minuto del primo tempo grazie alla rete di Iturbe, ma l'Empoli rimane in partita e riesce a raggiungere il pareggio all'ottantesimo minuto con la rete di Simone Verdi.

Si va ai supplementari che vedono una Roma cercare in più occasioni il gol che eviterebbe la lotteria dei calci di rigori. Ed il gol arriva, appunto, come detto, con il gol di Daniele De Rossi.





Salute



Ejercicios físicos y antiinflamatorios no esteroideos ayudan a aliviar los síntomas de la espondiloartritis axial como lo son el dolor lumbar y rigidez que limitan la movilidad de la persona

El dolor de espalda puede limitar la movilidad

CARACAS- La espondiloartritis axial es una enfermedad que afecta la columna vertebral, limitando su movilidad y causando un intenso dolor en toda la región lumbar, que se extiende hasta la parte baja de los glúteos. Suele presentarse en pacientes menores de 45 años de edad e impacta negativamente su calidad de vida, ya que presentan síntomas como rigidez lumbar al despertar y una molestia constante que se calma un poco con el ejercicio y requiere el uso de antiinflamatorios no esteroideos para un mayor alivio.



Esta enfermedad tiene distintas etapas, que durante un tiempo fueron consideradas como dos patologías completamente diferentes, pero hoy en día tenemos el conocimiento necesario para

decir que ambos patrones comparten la misma carga de dolor e inflamación de la enfermedad, solo que en algunos casos no se aprecia el daño radiológico y en otros sí se puede apreciar”.

Sin el tratamiento adecuado y oportuno, la enfermedad puede limitar considerablemente la movilidad del paciente y causarle daños irreversibles que le impidan hacer actividades cotidianas como trabajar, hacer deportes, conciliar el sueño e incluso descansar cómodamente sentado o acostado. El doctor Soriano destacó que aún se desconocen las causas directas de la espondiloartritis axial, aunque los estudios más recientes indican que hay un componente genético.

“El mensaje para la comunidad es que si sufren algún dolor lumbar crónico y tiene una edad cercana a los 45 años, es recomendable ir a consultar con el reumatólogo, él sabrá hacer el diagnóstico correcto”, comentó el galeno, quien también destacó la importancia de estar alertas, ya que la patología suele ser subdiagnosticada.

PLATAFORMA

Estudiantes de la USB tendrán consultas médicas online gratuitas

CARACAS- Estudiantes, profesores, trabajadores administrativos y personal obrero de la Universidad Simón Bolívar cuentan con el novedoso servicio de consulta médica online ofrecido por Mediconecta, atención médica “on demand” sin costo.

Mediconecta es una innovadora plataforma online que cuenta con médicos venezolanos altamente calificados, quienes pueden tratar la mayoría de dolencias que no son de emergencia, tales como: resfrios y gripe, bronquitis, problemas gástricos, infecciones respiratorias,

conjuntivitis, infecciones del tracto urinario, alergias y mucho más. Este servicio único en Venezuela nace gracias a dos egresados de la USB, Salomón Simkins y Daniel Silberman, fundadores de Mediconecta. Para hacer uso del servicio, los mi-

embros de la comunidad Uesebistas sólo deben ingresar desde cualquier computadora a la página web www.mediconecta.com, acceder al sistema con el USB-ID y registrar sus datos. La página está disponible de Lunes a Domingo, de 6 a.m. a 10 p.m.

NOVEDADES

Cuando la diabetes llega a la escuela



El tratamiento de la diabetes infantil requiere un cuidado especial, ya que desde muy pequeños, los niños deben comprender en qué consiste su enfermedad, identificar cuáles alimentos pueden consumir y recordar cumplir con su medicación. Algo que los padres no deben perder de vista es notificarle al personal del colegio la condición de salud del menor y qué medidas tomar en caso que se presenten complicaciones graves como una hipoglucemia.

El papel de la escuela para la integración del niño con diabetes es decisivo, favoreciendo situaciones de convivencia no discriminatorias, fomentando hábitos de autonomía y posibilitando la adquisición de conocimientos que ayudarán al desarrollo del chico en todas sus potencialidades. Hay que dejar claro que no se trata de pedir un trato diferente, sino, que todos sepan qué hacer en caso de emergencia y qué actividades debe realizar el alumno para el cuidado de su salud.

La endocrinóloga, Daniela Wildman, destacó que el monitoreo de la glucemia es primordial en la atención a los pacientes pediátricos con diabetes. En función de lo que refleje la medición se puede evaluar si el nivel de azúcar en sangre está bien controlado, si está elevado y es necesario administrar insulina, o si por el contrario, es muy bajo y es conveniente darle un jugo o algún dulce. En este sentido señaló que cuando el niño tiene un buen control metabólico, la enfermedad no debería repercutir en su vida escolar.

También presidenta del Capítulo Zulia de la Sociedad de Endocrinología especificó que en los casos de niños con diabetes tipo I, el tratamiento debe combinar dieta, ejercicios y la administración de insulina. Asimismo, explicó que existen diferentes tipos de insulina, según las necesidades puntuales del paciente: las de acción prolongada para mantener el nivel basal y otras de acción rápida que ayudan a metabolizar los picos de glucemia que se generan después de comer.

No todas las insulinas son aptas para administrarse en niños menores de dos años, debido a que la vulnerabilidad de estos pequeños hace necesaria la aplicación de terapias con altos estándares de seguridad. Recientemente la Administración de Drogas y Alimentos de los Estados Unidos (FDA) aprobó la indicación de un análogo de insulina para este grupo etario.

RIF: V-14123311-0



CENTRO DE REHABILITACION BUCAL

Un sorriso splendido vale più di mille parole

Dr. Giacomo Figliulo
Coronas - Implantantes

Parque Cristal - Torre Oeste, Piso 10, Ofic. 10/5
Av. Francisco de Miranda - Los Palos Grandes - Caracas
Telfs.: (0212) 285.36.78 - 285.37.57 Cel.: (0424) 722.26.51



Salute e Bellezza

Dra. Rosadelia Nuñez

Farmacéutica Cosmiatra

- * Masajes: Antiestrés, Anticelulíticos, Reductivos
- * Vacuterapia
- * Tratamiento facial
- * Manicure - Pedicure
- * Delineación permanente
- * Tratamiento Post-Cirugía Plástica
- * Drenaje Linfática
- * Mesoterapia
- * Aromaterapia
- * Solarium
- * Maquillaje Profesional

Av. Libertador, Edif. Angostura, Piso 10, Apto. 10-A al lado de la Policlínica Santiago de León. Telefax: (0212) 763.5319 Telf.: (0416) 607.7543 / (0414) 010.2339





MODA



13 | mercoledì 21 gennaio 2015



Le tendenze moda della Primavera/Estate 2015

Selena Oliva

New York, Londra, Milano e Parigi, le capitali del fashion system, hanno eletto le tendenze moda della prossima Primavera/Estate 2015. Protagonisti assoluti gli anni 70, i colori miscelati in cocktail di pattern a volte geometrici e rigorosi, in altri astratti e creativi. Sapore dell'Occidente come dell'Oriente. Siamo andati ad analizzare per voi quali saranno i dettagli a cui non rinunciare, gli accessori must have, i colori da indossare: una mappatura indispensabile tra le collezioni Primavera/Estate 2015 per il cambio di stagione.

Ci sono i colori stridenti, le allucinazioni e la sperimentazione. Fotografie rubate a Woodstock o reportage americani sulla giovane società americana: teenager hippie che vestono tie-dye, denim usato e top mini o, ispirati alla prima disco inferno, si concedono pattern geometrici e psichedelici, ispirati alla tappezzeria. È la moda anni 70 che conquista le passerelle internazionali: abbiamo i caftani di Anna Sui, i pantaloni a zampa di elefanti Frame Denim (e declinati in salopette per Mih Jeans), ma anche i dettagli come la pelliccia colorata folk di Tommy Hilfinger o le fran-

ge lunghe (lunghissime) si Brian Atwood. Una versione posh per Gucci ed Emilio Pucci che optano per una porosa texture suede, bandoliere e foulard annodati al collo.

Dal jeans chiaro, usato, strapazzato dei Seventies a quello moderno e urbano color blue denim. Una divisa metropolitana ispirata alle tute da meccanico o da operaio dei primi 900, ricongiungendosi così alle origini del denim stesso. Stella McCartney, Tod's, Chloë propongono total look over sized che garantiscono libertà nei movimenti. Per chi invece non vuole rinunciare a silhouette strizzate, Fendi e Burberry London optano per giacche tagliate su misura che segnano il punto vita.

Ancora tema divisa, ma nei dettagli: tasche applicate avvolgono e donano volume 3D a capi dal taglio geometrico. Le troviamo nelle giacche militari di Rodarte e sull'abito rigoroso di Sacai, ma anche nei look ispirazione safari di Michael Kors e Marc Jacobs. Passiamo ora alle fantasie: bouquet di fiori colorati, neon e proposti in chiave pop. Girlie in tutte le sue sfumature di rosa per Victoria Beckham, Marc Jacobs e

Giambattista Valli; papaveri, rose e garofani rossi si arrampicano con le loro texture macro in Dolce & Gabbana, Simone Rocha, o in versione acquarello in Chanel. Geometrie definite per i giardini botanici suggeriti da Erdem, Thakoon e Etro. Quel che non può mancare sono le versioni allucinate, frou, stridenti di pattern floreali al limite del reale, tratti dai racconti di Lewis Carroll: House of Holland, Paul Andrew e Marni. Sono le luci Led dell'Oriente che illuminano i giardini giapponesi. Grande ritorno per i pois, spesso riproposti nella triade bianco-blu-rosso, in voga già negli anni 30. Non è un caso che Minnie Mouse nasca in quel periodo indossando una gonnellina di quel pattern. Per l'estate del 2015, il polka dot lo troveremo nella versione neo dark in Saint Laurent, chic in total look black and white - Genny e Dolce & Gabbana - o a ricoprire accessori come la clutch di Fendi e in dettagli bon ton, come per la camicia di seta rosa a pois blue di Valentino.

Se fino ad ora abbiamo parlato di fantasie caleidoscopiche o artistiche, in altre passerelle abbiamo look e dettagli ricoperti da una skin di camoscio (ancora cita-

zione folk e anni 70) o di lucida pelle, a tratti vinilica: si tinge di colori caldi, l'arancio e il rosso di Proenza Schouler; il cuoio di Prada e Jil Sander; le nuance baby, il rosa confetto di Bottega Veneta, quelle più decise di Moschino o il grigio perla di Anya Hindmarch. Per le amanti del black Givenchy ripropone il pantalone di pelle nera e Christian Dior il soprabito ampio.

Passando ai colori moda della Primavera/Estate 2015, la palette si alterna e trova il suo equilibrio: i colori si concedono alle fantasie, mentre le sfumature eteree e celesti per look total color. Abbiamo l'azzurro cielo, quello del mare cristallino che virano sino al verde acqua marina. Elegante nella sua freschezza lo troviamo nel completo minimale di Andrea Incontri e Bottega Veneta, ma anche nell'abito lungo da vestale di Sophia Kokosalaki. Anche gli accessori si tingono, come la borsa Falabella di Stella McCartney e gli occhiali di Fendi.

Entra nella cartella colori, nominato da Pantone, il color Marsala: declinazione scura, ambrata ma anche più morbida del bordeaux. Lo potete riconoscere proprio grazie al suo nome: è la sfumatu-

ra che un sorso di questo amato vino liquoroso assume quando si osserva in trasparenza il bicchiere verso il sole. Diverse le sue sfumature come vino e così anche in sfilata: delicato per Derek Lam, più vicino al ciliegia per Sophie Hulme, intenso e avvolgente per Valentino e Louis Vuitton.

Il bianco, ritorna nella sua veste più concettuale e austera: completi e accessori geometrici ma estremamente femminili grazie a tagli couture, vengono affiancati a abiti di pizzo e tulle, per dame oltre il tempo. Volumi orientali per The Row; minimale in Balenciaga; maliziosamente austera per Rochas.

Da qui basta poco per passare alla chemisier: abito ispirato alle camicie da notte, solitamente di cotone bianco e con abbottonatura centrale. Qui gli stilisti hanno voluto reinventarsela, partendo dalle sue origini: abbiamo la tunica di Lanvin e quella destrutturata di Céline, il modello maschile di Valentino, sino ai tagli orientali con tanto di collo alla coreana, The Row e Hermès. Non mancano però le texture contemporanee: l'abito camicia di denim di Current Elliot e quello stampa Hawaii di Equipment.